

IL CASTELLO

copia omaggio

PERIODICO INFORMATIVO-CULTURALE DELL'ASSOCIAZIONE AGIRINA MILANO-Fondata nel 1971

Proprietà ed Editore: "FAMIGLIA AGIRINA" c/o-Mario Ridolfo Via Martin Lutero, 3 20126- Milano Presidente: M. Ridolfo tel.02/39445898
Dir. resp.: Antonino Rosalia - Redazione: Via Picco, 7 24060 Adrara S. R. (BG) Tel/Fax 035/933047
Reg.Trib.Milano n.306 del 22.04.1998 Anno XXIII n° 3 - Luglio 2020 e-mail famigliagirinami@tiscali.it - www.famigliagirinamilano.it

Una uomo che ha tentato di cambiare il modo di vivere a tanti giovani, senza chiedere ad altri di pagare il conto! di Mario Ridolfo



Nel 1890, ad Agira in Sicilia (*Italia*), le condizioni sociali della popolazione erano molto scarse e pretendere dei diritti civili poteva essere anche un miraggio. Proprio in questo paese il 19 Novembre, di quello stesso anno, da Santo e Maria Grippali nasceva Angelo Valenti. Secondogenito di tre fratelli, Mario, Angelo e Giovanni. Sappiamo qualcosa dei fratelli Mario e Giovanni, diventati americani e di Angelo sappiamo quello che ci ha fatto conoscere Angioletta, i nipoti Tomas e Angeletta Valenti e la gente comune che ha visto in lui quella realtà che poteva essere la risorsa che mancava al Sud Italia, all'Agira di allora e alla realtà popolare di Garbagnate Milanese. Sicuramente è stato un esempio che ha ispirato tanti siciliani e italiani come noi! Sappiamo anche che non piegò mai la testa e che non tollerava le ingiustizie! Scelse e praticò il diritto che un essere umano deve avere su questa terra: il libero arbitrio. Conobbe certamente anche lui la paura, normale per gli esseri umani, ma permise poco l'umiliazione della gente. Diceva il grande Alessandro Manzoni, « Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare». Se fu condizionato dalle circostanze storiche in cui visse, come tutti lo siamo, non ne fu prigioniero. Non aveva eserciti né ricchezze dietro di sé. Non predicava la salvezza del mondo. Ma la dignità dell'individuo, di ogni individuo! Ma dopo la scomparsa non scomparve mai del tutto..., è diventato per noi un simbolo più forte della

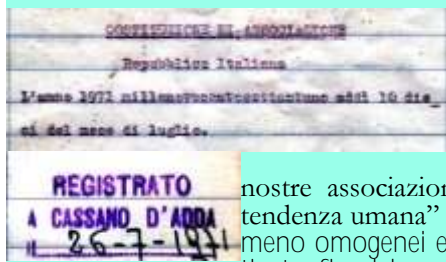
macina del tempo. Il suo esempio scorre, come certi fiumi che non perdono mai la loro energia nascosta. Basta saperli trovare e ascoltare il loro scrosciare. I libri di storia, la televisione e il cinema sono pieni di nomi di personaggi che hanno rivoluzionato il corso del tempo grazie ai tanti benefattori, grazie alle grandi invenzioni. I libri e le televisioni e il cinema sono pieni anche di storie di uomini che hanno messo la loro firma sulla storia, rendendo possibile il nostro presente, (*Se mi permettete anche di personaggi ambigui e senza storia*). Per ognuno di questi grandi nomi però, ce ne sono tanti dimenticati. Pensatori, artisti, poeti, scrittori, artigiani e intellettuali che sono arrivati con troppo anticipo o con un secondo di ritardo sulla linea cronologica della storia e di cui, purtroppo, si sono perse (*forse*) anche le tracce di memoria. Ecco allora un gruppo di persone "normali" che ha deciso di ricordare, di non far dimenticare con qualche manifestazione, con qualche liturgia o in un articolo come questo, scritto in un giornale come questo, proprio questi nomi dimenticati, perché sebbene le loro identità siano per lo più sconosciute, ciò che hanno fatto, ciò che hanno inventato o pensato vive ancora nel presente. Ecco, alcuni di loro sono anche Angelo e sua moglie Angioletta Valenti, un uomo e una donna che meritano sempre essere ricordati.



Agira, riprendono le attività, "zona rossa" solo un brutto ricordo. Parla il Sindaco Maria Gaetana Greco

Dopo avere attraversato l'emergenza della pandemia nella dimensione peggiore, quella di "zona rossa" l'Amministrazione comunale della Città di Agira vuole programmare la sua ripartenza. Abbiamo superato l'emergenza sanitaria applicando misure drastiche e tempestive per spezzare la catena dei focolai e la diffusione del contagio, a cominciare dalle consegne a domicilio di ogni genere di consumo. Grazie a quei provvedimenti, oggi la vicenda della pandemia è solo un "duro" ricordo. Continuando a applicare costantemente le regole di sicurezza sanitaria, adesso dobbiamo guardare avanti. Intendiamo puntare sulle attività locali: dalle piccole imprese dell'artigianato, in particolare quelle delle ceramiche artistiche, alla ricettività turistica locale e a tutte quelle attività che potrebbero essere il fiore all'occhiello non solo per Agira ma anche per l'economia di tutta la Provincia. (continua a pg 6)

La crisi dell'associazionismo (di Mario Ridolfo)



Quando negli anni 60 si pensava al fenomeno associativo, i nostri Padri fondatori forse non prevedevano la grave crisi che ormai da tempo affligge le nostre associazioni. Questa nostra "strana tendenza umana" di creazione di gruppi più o meno omogenei e funzionali che hanno coltivato fin dal nascere interessi comuni tra i rispettivi componenti. Difatti, nei nostri Statuti assurgono a primaria importanza la tutela delle formazioni sociali, le regioni di appartenenza, lo sviluppo della personalità umana, le culture in tutte le forme e la promozione sociale libera di aggregarsi in forme diverse. Chi decide liberamente di aderire a un'associazione, intende logicamente soddisfare l'esigenza di stare insieme ad altri soggetti con comuni passioni e nel contempo, mettere a disposizione degli altri esperienze e buona volontà. Allora ecco che la democrazia interna deve rappresentare e integrare un perno imprescindibile ed ineludibile del funzionamento di qualsiasi associazione. È democratica un'associazione che consente a tutti i propri componenti di partecipare, di accedere agli organi esecutivi non per ragioni di reciproco compiacimento (*talvolta stupidamente ed insensatamente adulatorio*) ma per la capacità di reggere il timone con giustizia e competenza. Soltanto chi si pone lealmente, con spirito di servizio e voglia di crescita personale, a disposizione della **collettività o dell'associazione di appartenenza può far emergere gli scopi per cui l'associazione è nata e per cui la si fa vivere!** Porsi lealmente a disposizione della collettività di appartenenza significa accettare regole e pareri degli associati. Ne consegue che i direttivi eletti e che si sono misurati con gli altri soci, meritano il consenso della base. Fin qui il paradigma di quello che è un'associazione è perfetto o, meglio dire, sarebbe normale. La specificazione è dovuta alla luce della considerazione secondo cui ormai abitualmente, negli ultimi tempi, la nostra "categoria del normale" si è confusa, paradossalmente e palesemente in contraddizioni che non ci appaiono tanto normali. Allora, quali sono le cause della crisi dell'associazionismo? Semplice la risposta. Attualmente, e purtroppo, molte associazioni, fra cui anche alcune delle nostre e appartenenti alla F.A.S.i. **sono in crisi per "deficit interno"** di cui purtroppo si soffre già da alcuni anni. Spesso, infatti, nell'ambito delle varieghe dinamiche dei nostri sodalizi, spuntano qua e là provvedimenti di varia ispirazione e natura, anche personale, che colpiscono anche chi bonariamente fa parte attiva dell'organizzazione; forse per antipatia o forse anche per timore di dissensi interni, che si priva anche chi vuol far bene. Questo difetto di democraticità interna penalizza e non poco tutti "gli ipotetici" soci. L'esclusione della discussione e del confronto, (quando c'è), incarna quella funzione che riveste il ruolo di "garanzia dell'unione di intenti" e di tutela delle soggettività di tutti i comunemente detti soci. Ne risulta così il disinteresse di parecchi, che non arrivando ad abbandonare la speranza di un futuro migliore, galleggiano in quel limbo di inattività, sostenendo erroneamente di far parte di un'associazione **che non c'è** o che lentamente si sta spegnendo. Mentre alcuni (i furbacchioni), col risultato del sacrificio degli altri, (assurda e intollerabile), della meritocrazia pontificano, parlano del bene e del male, come di persone meritevoli che continuano ad interessarsi dell'associazione e di soci che non ci sono se non sulla carta. Naturalmente, e in alcuni casi, solo tre o quattro si caricano sulle spalle il fardello che dovrebbe essere sostenuto da tutti i soci (responsabili) e che alla fine, può succedere, si accaparrano meriti non propri e che faticosamente altri hanno sostenuto! Il rimedio per salvare le associazioni in crisi esiste e si chiama informazione e democrazia. In fondo è proprio quella cui i nostri Padri fondatori, con lungimiranza ed idealismo, pensavano quando ebbero la felice idea di nobilitare il fenomeno associativo.

IL CASTELLO E' PROVVISORIAMENTE PUBBLICATO ON LINE ALL'INDIRIZZO
www.famigliagirinamilano.it
per comunicare con noi
e-mail:famigliagirinami@tiscali.it
se siete interessati a ricevere il Castello comunicateci il vostro indirizzo e-mail

Per informazioni rivolgetevi a:

- **Ass. FAMIGLIA AGIRINA** c/o Mario Ridolfo
Via M. Lutero, 3 20126 Milano tel.02-39445898
- **GAETANO CAPUANO** Via Pier Della Francesca, 74
20154 Milano tel. 02-3494830.
- **NINO ROSALIA**, Via Picco, 7
24060-Adrara S. Rocco (Bg) tel/fax 035-933047

COMITATO DI REDAZIONE

Mario Ridolfo, Nino Rosalia, Pietrangelo Buttafuoco, Gaetano Capuano, Nicola Lombardo, Michele Fiorenza

PER CONTRIBUTI E QUOTE SOCIALI

c. c. bancario: n° 1000/00124563

presso la filiale: 55000

di Banca Prossima - Intesa San Paolo

Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano MI

INTESTATO A

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA AGIRINA

IBAN: IT71 Y030 6909 6061 0000 0124 563

BIC: B C I T I T M M

Specificare la causale del versamento:

QUOTA SOCIALE (riferita all'anno di versamento)

CONTRIBUTO PER "IL CASTELLO"

- CONTRIBUTO PER ASSOC. "FAMIGLIA AGIRINA"

- CONTRIBUTO PER IL FONDO DI SOLIDARIETA'



Il 28 giugno si è spento il Rev.mo Padre Filippo Pastore

Da sempre socio della Famiglia Agirina di Milano. Si è dimostrato socio premuroso, affettuoso, attento e diligente. Non ha mai fatto mancare il suo supporto morale e spirituale. È stato un uomo buono, garbato e rispettoso che ha svolto il suo ruolo spirituale senza clamori, mettendo al primo posto la dignità umana al cospetto di Dio. Ha dedicato la sua vita al miracolo dell'amore di Dio non con prepotenza ma con coerenza, non con parole inutili ma con la preghiera, senza proclamare ma con l'umile servizio, senza teoria ma per testimoniare solamente l'amore del Signore! Padre Pastore, così lo chiamavamo, porta via con sé un pezzo del mio mondo agirino, di quel mondo, anche nostalgico, a cui tanti di noi si sono ispirati, affezionati e hanno sognato! **MR**



L'oro nero dei poveri di Claudio Reale

Da Repubblica di mercoledì 4 marzo 2020 (Palermo attualità)

I Comuni siciliani sono in crisi finanziaria: ma ci sono enti salvati dalle royalties. Ecco quali



È un tesoretto da 19 milioni, la manna che garantisce a dieci comuni la salvezza economica. Con numeri incredibili in alcuni piccoli centri, dove il contributo arriva a 300 euro a testa, bambini inclusi: le royalties degli idrocarburi fanno ricche le amministrazioni locali, permettendo di investire e di far

quadrare bilanci che invece altrove stentano. I dati sono appena stati messi nero su bianco dal dipartimento Energia: l'anno scorso Gela ha incassato 8,5 milioni, Ragusa, 4,9, Bronte 2,4, Troina 2,1, Gagliano Castelferrato 1,1, Mazara del Vallo 165mila euro, Mazzarino 63mila, Butera 63mila, Regalbuto 30mila e Nissoria 30mila.

La legge impone a chi estrae petrolio di versare una royalty del 20,06 per cento: due terzi vanno al Comune e il resto va alla Regione, che poi deve reinvestirli in quei territori. Soldi che ovviamente nei piccoli centri valgono in proporzione più che in quelli più grandi: a Gagliano Castelferrato, ad esempio, il contributo è di 300 euro per ognuno dei 3.500 cittadini, mentre a Troina ammonta a 200 euro a testa. «Con quei soldi – dice il sindaco di Troina Fabio Venezia – stiamo investendo sull'ambiente e sullo sviluppo. Abbiamo usato 300mila euro per finanziare 34 attività: sono nati un salumificio, una sartoria e diverse attività artigianali che hanno creato 50 posti di lavoro. Poi diamo 8mila euro alle coppie che acquistano casa nel centro storico, per ripopolarlo. Un altro milione, infine, è stato utilizzato per concedere incentivi a fondo perduto per la sistemazione dei prospetti: in questo modo abbiamo generato lavori per 5 milioni complessivi». L'investimento su centri storici e sviluppo, del resto, è un tratto distintivo anche a Gagliano, l'ultimo centro visitato da Enrico Mattei prima di morire a Bascapè: «Noi – osserva il vicesindaco Vincenzo Di Cataldo – abbiamo concesso contributi a fondo perduto per il recupero delle facciate nel centro storico e abbiamo istituito un fondo di rotazione per concedere prestiti alle attività produttive. Una parte dei contributi viene concessa a fondo perduto alle aziende». Un po' meno incisivo, ma comunque rilevante, l'investimento di Ragusa, che essendo più grande beneficia di un contributo da meno di 75 euro a testa: «Quei soldi – annota però il sindaco Giuseppe Cassi – sono comunque una boccata d'ossigeno per il Comune. Li usiamo per realizzare gli impianti di illuminazione o per gli investimenti sull'efficienza energetica nelle scuole». Reinvestire in progetti legati all'energia rinnovabile, del resto, è molto diffuso: «A Butera – spiega ad esempio il sindaco Filippo Balbo – stiamo usando i fondi per alimentare le scuole con pannelli fotovoltaici». Gli investimenti della Regione A questi fondi, poi, si aggiungono quelli che la Regione riserva ai Comuni che estraggono idrocarburi. L'elenco è molto lungo: si va dal milione e 600mila euro stanziato per realizzare due parcheggi a Troina ai 295mila euro che saranno utilizzati per la nuova stazione dei carabinieri a Gagliano, dal milione e 845mila euro per recuperare Porta Vittoria a Gela ai 3,3 milioni per recuperare le strade dell'Ennese, per un totale che sfiora i 20 milioni.

« Nel triennio 2017- 2019 – annota il dirigente generale del dipartimento Energia Salvatore D'Urso nel dossier sull'estrazione di idrocarburi appena predisposto dalla Regione i progetti di opere nelle aree interessate dall'attività di estrazione di idrocarburi, riferibili al contributo prima indicato previsto in disciplinare, hanno comportato un importo totale di finanziamento di ben oltre 22,1 milioni di euro».

Il progetto più immaginifico è però quello che riguarda Gagliano Castelferrato: per il comune che fu l'epicentro della

rivoluzione energetica targata Mattei la Regione ha stanziato un milione e mezzo per il recupero dell'ex opificio Intesa, la fabbrica tessile controllata dalla Lanerossi che l'Eni volle realizzare a Gagliano per "compensare" il paese. Il bando per il project financing è stato appena pubblicato: prevede che l'azienda aggiudicataria metta a disposizione il 70 per cento dell'investimento complessivo da 5 milioni. Obiettivo tornare ad ospitare attività produttive nel capannone, ma non solo: « Il bando – specifica il vicesindaco Di Cataldo – prevede che all'interno dello stabilimento un'area sia riservata a un museo dedicato alla memoria di Mattei. Sarebbe l'unico in Italia». Per celebrare con i soldi ricavati dagli idrocarburi di Sicilia l'uomo che per primo credette nelle estrazioni nell'Isola.



Se muoiono le associazioni culturali moriranno le tradizioni locali e regionali (M.R.)



Giusto per parlare di associazioni in crisi, lodevole, interessante e ammirevole è l'iniziativa intrapresa dal Direttivo del Circolo Culturale Siciliano di Garbagnate Mil.se, capeggiato dal suo Presidente, Francesco Virgadola. Il 27 maggio scorso con una decisione coraggiosa e appassionata hanno informato i soci che "causa Covid 19", tutte le attività socio/culturali

di cui godevano i soci e non solo, sono venute meno; conseguenza: la paventata chiusura della sede storica di via Milano 19. Naturalmente la notizia ha scosso, non solo i soci, ma anche l'intero mondo delle associazioni a cui il C.C.S. è da sempre parte essenziale e integrante. Il Direttivo non si è perso d'animo e con una iniziativa senza precedenti ha chiesto l'ausilio di tutti i soci e simpatizzanti. Come prima importante azione ha chiesto ai soci un "piccolo gesto d'amore" versando come autotassazione la somma di € 30,00, conteggiata come quota sociale del 2021, pertanto tale quota potrà fare da riserva per un fondo cassa che sarà restituito alla prima iniziativa sociale. A questa importante iniziativa sono seguite riunioni su riunioni anche congiunte con la FASi e altri soggetti per poter raggiungere l'importante obiettivo di salvare il Circolo Culturale Siciliano e tenerlo saldamente ancorato a Garbagnate Mil.se, Città che lo ha visto nascere, crescere e operare. Si sono concretizzate e messe in campo tutte le misure opportune per il raggiungimento concreto del cambio dei locali e per una nuova sede sociale, (quella attuale ha raggiunto una quota di affitto notevole e utopistica) e che non è più possibile sostenere. Si è lanciata così una sottoscrizione tra i soci e anche tra le associazioni aderenti della F.A.S.i. Qualche associazione F.A.S.i. ha già aderito alla sottoscrizione. Come prima e concreta azione di sostegno il Coordinatore della Federazione, Mario Ridolfo ha chiesto incontri ad hoc al primo cittadino di Garbagnate Mil.se, Dott. Davide Barletta e a Don Claudio Galimberti, parroco della Basilica SS Eusebio e Maccabei. Gli incontri si sono concretizzati e sono state ottenute risposte, "anche concrete...", che verranno vagliate prossimamente. Intanto proseguono le iniziative di sostegno; le risposte da parte dei soci e simpatizzanti non si sono fatte attendere, come finirà? Siamo fiduciosi e realistici, il coronavirus passerà, il C.C.S. di Garbagnate Mil.se verrà fuori dalla crisi, siamo fiduciosi e ottimisti, si riprenderà! Ne siamo sicuri!

Comunichiamo, per ogni evenienza di sostegno, l'Iban di riferimento del C.C.S.!

Banco BPM di Garbagnate Mil.se - Iban:

IT06 W 05034 33130 00000000021



Centuripe (EN), (*Centuorbi in siciliano*)

...una stella marina adagiata sulla cima di cento rupi!!!

Una stella marina adagiata sulla cima di una montagna dalla quale si possono ammirare, in tutto il loro splendore, l'Etna e la Piana del fiume Simeto. Così appare dall'alto Centuripe, un grazioso comune montano a circa 60 km da Enna. L'impianto cittadino dalla singolare forma, sfrutta la sommità pianeggiante delle creste montuose tralasciando le ripide valli con strette stradine che si dipanano sino alla piazza principale, sulla quale sorge la settecentesca Chiesa Madre. La città ha origini molto antiche e sembra essere stata fondata dai Siculi. La presenza dei Siculi in questi luoghi è stata confermata dal ritrovamento di un Askoi del VI sec a.C., un vaso molto diffuso in Grecia e



in Italia, anche in età classica, che può assumere forme di figure animali, pesci, uccelli, e ha talvolta un beccuccio laterale e decorazioni geometriche. L'iscrizione contenuta nell'Askoi, oggi conservato al Museo Karlsruhe in Germania, sottolinea inoltre, diverse affinità tra i Siculi e i popoli protolatini. Nel 1962, fu ritrovato casualmente a Centuripe un'antica iscrizione su pietra che raccontava di un trattato di pace tra la città siceliota di Centuripe e Lanuvio, in Lazio e di una missione diplomatica svolta da tre ambasciatori centuripini (Filarkos, Lampon, Zoarkos) che intorno al II sec a. C si recarono a Lanuvio e a Roma per rinnovare la parentela fra i loro concittadini e i Lanuvini. L'origine del nome della città può essere fatto risalire invece, alla colonizzazione greca di Kentoripa del IV sec. a.C. anche se l'aspetto roccioso dei luoghi ha fatto azzardare a qualcuno l'ipotesi che derivi dal latino Centum Rupes (cento rupi). La cittadella, difatti, fu conquistata dai romani che la trasformarono in un fiorente centro economico e culturale. Sotto le dinastie aragonese e angioina il borgo venne distrutto e tutti gli abitanti furono deportati. Solo nel 1548 il Paese conobbe una marcata ripresa quando venne ricostruito dal conte di Adernd Francesco Moncada.

Il paesino, oggi tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione, è stato, nel lontano passato, un punto strategico sulla via di comunicazione tra la piana di Catania e le montagne dell'interno. Ciò spiega perchè, in particolare in epoca romana, Centuripe godette di una notevole prosperità economica tanto che Cicerone la definì nel 70 a.C. una delle città più fiorenti della Sicilia. I resti monumentali della zona archeologica risalgono proprio al periodo romano. Da visitare assolutamente il Tempio degli Augustali (I-II sec. D.C.), edificio a pianta rettangolare che si affacciava su una via colonnata e due tombe monumentali a torre. Una di queste è conosciuta come 'Dogana', di cui è visibile solo il piano superiore, l'altra come il 'Castello di Corradino'. Superato il Castello si arriva al Foro di cui è possibile ammirare i resti, proseguendo si incontra una casa ellenistica, ennesima testimonianza del passaggio del popolo greco in Sicilia. Nella zona nord-occidentale del paese, attraversando una strada pavimentata in pietra si giunge ai resti di un Ninfeo, sospeso sul vallone di un torrente, dove un tempo dovevano realizzarsi degli splendidi giochi d'acqua.

Della struttura è visibile una parete in mattoni con cinque nicchie, resti di una vasca per la raccolta delle acque e parti

dell'acquedotto. Diversi reperti che vanno dall'VIII sec. a.C. al Medioevo verranno in un prossimo futuro esposti nel moderno edificio del Museo Archeologico. Da ricor-



dare in particolare le statue provenienti dal Tempio degli Augustali, tutte riferibili a imperatori e loro familiari; la testa dell'imperatore Adriano molto probabilmente appartenuta, considerando le proporzioni, a una statua di almeno 4 m; due splendide urne funerarie della famiglia degli Scribonii (senz'altro importate da Roma); terrecotte di produzione locale (III-I sec. a.C.) ed un notevole gruppo di maschere teatrali. Centuripe comunque, è universalmente nota nella letteratura archeologica per due prodotti dell'artigianato artistico di epoca ellenistica e precisamente per la produzione di statuette di terracotta e di vasi policromi. Molti reperti a causa di scavi e commercio clandestini oggi si trovano sparsi nei musei di tutto il mondo. I vasi, databili tra il III e il II secolo a.C., presentano una decorazione a rilievo e una pittura figurata a colori con soggetti che si rifanno al culto dionisiaco. La pittura è realizzata a tempera, dopo la cottura del vaso. I soggetti sono per lo più donne spesso in gruppi di tre, due laterali che assistono quella di mezzo porgendole oggetti da toilette, ornandola, incoronandola; è facile intuire che si tratta della preparazione della sposa per la posizione centrale della figura che è contraddistinta dal velo o dalla corona nuziale, protetta dall'ombrello, seduta sulla Kline (divano, letto), in atto di sacrificare la cintura sull'altare di Afrodite. A volte, negli oggetti funerari, la figura centrale diventa Dioniso. Tra il III e il II secolo a.C., nelle officine di Centuripe, sono state prodotte numerose statuette di terracotta che ritraggono soggetti più vari: dalla realtà quotidiana, divinità, personificazioni ecc. Le fornaci sembrano raggrupparsi in veri e propri quartieri industriali ai margini dell'abitato. Molti dati interessanti stanno venendo fuori da recenti scavi che hanno portato alla luce terrecotte e resti di strumenti per la lavorazione dell'argilla; una grondaia a maschera leonina che è stata recuperata assieme a parte della matrice da cui era stata tratta.



Numerosi reperti si trovano al Museo Archeologico che espone buona parte del materiale rinvenuto degli scavi della zona. Notevole una preziosa statua dell'imperatore Antonino Pio, un torso con la testa di Medusa, una raccolta di deliziose figurine fittili, una raccolta dei tipici vasi centuripini.

PB



Emilio Morina, un poeta tra due continenti (a cura della Prof.ssa Graziella Graziano)

Rileggendo il bando per il *Premio di Arte e Poesia Regionale "Bohémien"* il mio pensiero è andato ad un poeta, nato nel 1888 ad Agira e morto a Massapequa Park (New York) nel 1981. Egli dopo la laurea in Medicina e la specializzazione in Pediatria, nel 1922 partì per gli Stati Uniti, stabilendosi a New York, dove esercitò la professione medica, non dimenticando mai i suoi antichi amori, **Agira e la Poesia**. Nella sua prima raccolta *Primintiu*, pubblicata nel 1908, nella dedica ad Agira è presente nel subconscio il suo destino di emigrante, anche se privilegiato:



*A lu paisi miu, a S. Fulippu,
sti frutti primintii iù cci offerisciu,
pri quantu lu mè pedi 'un ci fa lippu,
e forsi li me' jorna 'un ci finisciu;*



Emilio Morina fu un italiano di Sicilia (Agira), che visse a Brooklyn senza perdere niente della sua sicilianità. In tutte le sue raccolte, *Frutti Siciliani* (1927), *La surgiva* (1938), *Gulera d'amuri* (1947) e *Chiù d'ugnu chiù sugnu* (1979) la sua terra, un angoletto della Sicilia, conosciuta dal poeta come il palmo della mano, benché vi sia vissuto per poco tempo, è cantata in ogni aspetto, in ogni lavoro, in ogni ambiente, la ricchezza e la povertà, le feste e le sciagure, il gelo dell'inverno e il caldo dell'estate, il vallone, il banditore comunale, il nobile ed il nuovo ricco, gli amori, i pettegolezzi, le disgrazie e persino il riempirsi della brocca alla fontana. Come ebbe a dire Luigi Natoli, in un articolo pubblicato sul "Giornale di Sicilia" del 17-18 Aprile 1922 "Morina è un pittore; un pittore di genere. Osserva, coglie i quadretti della vita paesana, e li ritrae con il linguaggio del popolo, in una forma epigrammatica. ...Il sorriso è il carattere della poesia del Morina: un sorriso bonario, indulgente, anche quando cela un che di amaro, e quando il quadretto che ei coglie è triste". A chi gli rimproverava che l'uso del dialetto "agirino" limitava la sua notevole versatilità egli rispondeva "io so esprimermi bene in questa "mia parrata stritta paisana-senza lordu di calapina". L'uso del dialetto è un fatto d'amore, il dialetto è tutt'uno con quel cielo, quella donna, quel paese, con la vita e con la morte. Con esso riesce a tradurre i moti profondi dell'anima popolare, a cantare più dolce la ninna nanna ad un piccolino, a rivolgersi ad una fanciulla amata, a sentenziare grave e saggio. Ed all'eterna diatriba tra popolare e popolare potremmo dire che la sua è una *poesia popolare* perché comune nella parlata e nelle immagini solo a una ristretta cerchia ma è anche *poesia popolare* perché comprensibile nei sentimenti, nei giudizi, nei personaggi da chiunque, senza distinzione di nascita, di educazione e di lingua. Vorrei concludere con le parole del poeta di Villarosa, Vincenzo De Simone "Emilio Morina ha scritto come il popolo parla, ha fatto similmente opera d'Arte, poiché non ha dimenticato che il dialetto è sintetico e sentenzioso, significa più che non esprime, ed esprime più che non dica".

LA SURFARA

(da La Surgiva)

Vidi deserti terri chi 'n'agrigna
abrucia 'n'fusca, suffucanti fara,
unni, vacca di 'nfernu, lu carcara
coci la petra gialina, crudigna.

Ni ddi caverni agghiutti la surf ara
dda genti nuda, niura, sfacigna
e la rijetta fori a la maligna
petra agghjmmata a torbiti filara.

L'aceddu passa a la larga, ogni armali,
fori di l'omu, fuj ddi tigni tristi,
unni di viridi è persa la simenta.

Vugghi dintra chidd'omini bestiali
furia e bestemmia; comu tanti Cristi,
lu so calvariu mai s'abbaca o abbenta

LA GNURA FILOMENA

(da "Primintiu")

La gnura Filomena è accussì fatta:
Prima ca s'arricogghi lu maritu
mancia quantu 'na lupa; quannu
'mpiatta
tuttu ci sapi amaru e dissapitu



QUARTARA CHI S'INCHI

(da Frutti Siciliani)

Lu sghicciu scinni a fruciu e ni lu funnu
scattia cu scrusciu torbidu e luntanu,
chi comu 'nu mormuriari vacabunnu
s'accupa dintra di dd'oscuro vanu.

Lu sonu curri ma sempri è profunnu;
supra la massa a chiummu manu manu
s'aruzzola e ci 'ntrona chiù rotunnu
lu so discursu longu e un pocu stranu.

Poi va acchianannu sempri chiù valenti
di nesciri disiusu; appena è juntu
autu 'n gula, sprescia l'argumenti,

si fa chiù strittu, assuma, gurgughia,
'n tumultu doppu un'ansia a estremu puntu
sbucca, si spacca e a spasa quarquaria.



Giuseppe Sanseverino: lettera dei figli Francesco e Dario e della moglie Grazia

Pubblichiamo fedelmente:

“Sei stato un uomo giusto, saggio e pieno di doti, un padre esemplare, un marito splendido e protettivo. Un nonno premuroso per i nipoti Leonardo, Diego, Viola e Gioele che ti ricordano con gioia. Con la mamma avete formato una coppia gioiosa, semplice e allegra, ci avete insegnato i valori nobili, sani e veri che trasmetteremo ai nostri figli. Papà sei stato un leone fino all'ultimo e noi sape-



vamo che eri una persona forte, ci hai insegnato a stare al mondo, a rispettare ed essere rispettati ad essere onesti e ad ammettere i propri errori, ma soprattutto ci hai insegnato ad essere leali e generosi. Sappiamo che starai meglio, perché questa sofferenza era troppo grande per te e per la tua famiglia, ma il nostro non è un addio è un arrivederci. Ci rivedremo in un posto meraviglioso come quel mare che amavi e dove volevi andare ogni volta che ne avevi la possibilità, perché avevi ben capito che prima o poi la malattia ti avrebbe bloccato. Amavi tantissimo la Sicilia, la tua passione per il mare, le tue nuotate e la pesca del polipo che per te diventava motivo di orgoglio ogni qual volta potevi prepararlo come piaceva a te per condividere con amici e parenti le tue ricette marinare. Gestì semplici che ti rendevano un uomo felice. Adesso guidaci e aiutaci, perché noi avremo sempre bisogno del tuo sostegno, della forza e della grinta che ci hai trasmesso. Siamo orgogliosi di aver avuto un padre come te, grazie per tutto l'amore che hai riversato nei nostri cuori. Ci raccontavi che da piccolo eri molto vivace, il tuo soprannome era Tarzan, ti arrampicavi al castello di Agira con i tuoi amici Francesco Failla e Vincenzo Cicirello che ti hanno accompagnato con amicizia per tutta la vita. Vogliamo ricordare alcuni episodi significativi degli ultimi anni vissuti con gli amici di sempre Pippo Aiello e Pippo Basile. Quella mattina eri riemerso durante la tua pesca subacquea con un grande polpo che stava giocando con una banconota da venti sterline che pazientemente hai fatto asciugare al sole e da questo gesto è nato un bel ricordo. Durante un'altra immersione ci hai raccontato dell'incontro ravvicinato con una grande tartaruga marina che ti ha trainato per qualche metro aggrappato al suo carapace. Queste sono solo alcune delle avventure che vivevi nella tua oasi di paradiso a San Giovanni Li Cuti, borgo marinaro che non sarà più lo stesso senza di te e senza il tuo saluto da lontano sugli scogli. Un altro ricordo significativo, in montagna, quando dopo una giornata di divertimento con gli sci una brutta caduta ti ha costretto ad un stop forzato per la rottura di tibia e perone. Dopo la convalescenza di alcuni mesi sei ritornato al mare con le stampelle e qui gli amici di sempre ti hanno aiutato ad immergerti nelle acque che tanto desideravi. Hai insegnato ai tuoi nipoti ad apprezzare le ore mattutine e a fare tuffi spettacolari come solo tu sapevi fare. Hai arricchito il mondo con la tua unicità, grazie per averci fatto vivere una vita bella, buona e beata. Nell'ultimo periodo della tua vita dicevi alla mamma che eri pronto ad andartene da questo mondo, perché il Signore ti aveva dato tanto ed eri pieno di gratitudine. Rimarrai sempre vivo nel ricordo di coloro che ti hanno conosciuto e che hanno apprezzato la tua generosità, la tua semplicità e la straordinaria carica di simpatia che trasmettevi. Il tuo sorriso ci accompagnerà sempre. Ciao!

Francesco e Hilenia, Dario e Veronica e mamma Maria “

(da pg 1) Agira, riprendono le attività...

Come per tanti altri borghi del centro della Sicilia, anche in una realtà come Agira, il tasso occupazionale resta basso, molti giovani sono partiti in cerca di lavoro altrove. Ci sono anche quelli che hanno resistito, scegliendo di restare qui per portare avanti attività non solo nell'ambito dell'accoglienza turistica ma anche in quello agricolo, commerciale e edile. Quest'ultimo settore, attualmente è assorbito da opere pubbliche: dei 43 cantieri attivi fino a prima del lockdown, ad oggi sono stati riaperti. Dulcis in fundo: ora è anche realtà la messa in sicurezza del versante EST del costone roccioso instabile del Monte Teja che guarda verso l'antichissimo borgo di Santa



Il costone pericolante del Castello sopra il borgo di Santa



L'antico Borgo di S. Maria sotto il costone pericolante



Maria. È stato annunciato e finanziato “dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico” della Regione Siciliana, che ora passa alla sua fase finale, dopo aver dipanato con fatica, la matassa di un iter burocratico che era rimasto aggroviato per ben dodici anni. È stata ultimata la gara per la messa in sicurezza di questa importante area. Ricordo che in anni recenti, si sono verificati episodi di caduta massi, che hanno lambito pericolosamente le case di Santa Maria, che si trova pericolosamente ai piedi della parete pericolante. L'intervento consiste nella raschiatura e pulizia delle fessure sulla roccia e nel riempimento con malta sino a completa sigillatura. Verranno asportati i massi in equilibrio precario. Si procederà, inoltre a sistemi di chiodatura e tiranti attivi, oltre a una serie di reti e di funi paramassi. Agira è la nostra Città, è la mia Città dove sono nata e cresciuta, la ricostruiremo ancora più bella e più sicura di prima. Ne sono sicura!

COVID -19 E L'IMPEGNO DEL MARIO NEGRI: DAL MODELLO PREVISIONALE SUI CONTAGI AGLI STUDI PER FERMARE LA REPLICAZIONE DEL VIRUS



Il Prof. Giuseppe Remuzzi

È ben noto quanto l'emergenza in atto dal 29 gennaio relativa all'epidemia di COVID-19 stia mettendo a dura prova la tenuta del sistema sanitario nazionale, in particolare in Lombardia. **Giuseppe Remuzzi**, Direttore del Mario Negri e membro del Consiglio Superiore di Sanità, spiega come l'Istituto

sta collaborando attivamente con le istituzioni per gestire l'emergenza Coronavirus. "Sono diversi i fronti su cui siamo impegnati" - spiega Remuzzi. Di recente, in collaborazione con l'Università degli studi di Bergamo, l'Istituto ha elaborato un modello previsionale sull'andamento dei contagi pubblicato da The Lancet. L'importanza dello studio è confermata dalle numerose richieste provenienti dagli Stati Uniti e dai maggiori paesi europei interessati ad approfondire il modello per prevedere l'andamento della diffusione del virus nei rispettivi paesi. Sul piano della ricerca sperimentale partendo da studi già in atto presso l'Istituto, Valentina Bonetto, capo del Laboratorio di Biomarcatori Traslazionali, in collaborazione con Massimo Galli e Stefano Rusconi dell'Ospedale Luigi Sacco, sta studiando gli effetti dell'inibizione della proteina Cyclophilin A per fermare la replicazione del Coronavirus. Al via anche uno studio sulla stessa proteina, in collaborazione con le Terapie Intensive di Niguarda (Roberto Fumagalli, Arturo Chierogato), come possibile marcatore che aiuti ad identificare i pazienti con rischio elevato di sviluppare un quadro clinico grave in modo da poter organizzare un'assistenza efficace e tempestiva. Dal punto di vista della ricerca sperimentale **Mario Salmona**, (nella foto), Capo Dipartimento di Biochimica e Farmacologia Molecolare e Capo laboratorio di Biochimica e Chimica delle Proteine, sta coordinando uno studio che utilizza molecole sintetiche che impediscono l'accesso del virus nella cellula. Sul piano della ricerca clinica è al vaglio con una terapia di sostegno farmacologico, nei pazienti in trattamento ventilatorio. La terapia di sostegno è effettuata attraverso ossigenoterapia come CPAP (Continuous Positive Airway Pressure) o ventilazione invasiva. È anche in via di definizione uno studio sperimentale per valutare l'effetto dell'inizio precoce della CPAP, per evitare le necessità di ventilazione invasiva in questi pazienti. Inoltre sul piano del primo intervento, con

Guido Bertolini siamo membri dell'unità di crisi della regione Lombardia per un supporto epidemiologico a Pronto Soccorso e Rianimazioni. L'obiettivo è dividere il flusso dei pazienti Covid-19 negativi e Covid-19 positivi/sospetti e individuare i pazienti da rinviare al domicilio per non sovraccaricare le strutture ospedaliere. A supporto dei Pronto soccorso, Bertolini coordina anche un appuntamento settimanale in teleconferenza che hanno l'obiettivo di favorire lo scambio di informazioni tra i medici e condividere le esperienze di coloro che sono stati coinvolti fin dai primi giorni nell'emergenza COVID-19. Con la stessa finalità Stefano Finazzi, Laboratorio di Epidemiologia Clinica, coordina un altro appuntamento settimanale dedicato ai medici delle Terapie Intensive italiane già parte del network GIVITI (Gruppo Italiano per la Valutazione degli Interventi in Terapia Intensiva). Parallelamente, in collaborazione con il Policlinico di Mila-



Corte Valenti, il Prof. Mario Salmona del Mario Negri inaugura il busto di Angelo Valenti

no e l'Ospedale Luigi Sacco, l'Istituto con il coordinamento di Alessandro Nobili, Laboratorio di Valutazione della Qualità delle Cure e dei Servizi per l'Anziano, è al via con la creazione di un registro e di una rete delle unità ospedaliere. L'obiettivo è di monitorare le caratteristiche epidemiologiche e cliniche dei pazienti affetti da COVID-19 che non richiedono un ricovero in terapia intensiva. Il registro permetterà la valutazione degli interventi e delle terapie adottate durante il ricovero e il loro impatto a 3, 6 e 12 mesi. I ricercatori hanno l'obiettivo di estendere l'adesione anche ad altre unità ospedaliere a livello della regione Lombardia e a seguire a livello nazionale. L'Istituto è attivo anche sul piano dell'informazione alla cittadinanza. Con il coordinamento del Dipartimento di Salute pubblica, ha messo a punto uno sportello on line per rispondere a domande e dubbi sul virus e un servizio continuativo d'informazione con aggiornamenti e risposte pubblicate sui canali dell'Istituto.

da Istituto Mario Negri Ufficio Stampa



**Ci sono momenti nella vita e situazioni che uniscono!
Storie che non sono mai entrate in contatto.** *A cura di Mario Ridolfo*

È il caso di Agira e Garbagnate Mil.se, due città lon-



Garbagnate Mil.se: al Famedio dei Valenti

tane, diverse, ma il fato, direi un uomo e una donna, ha voluto che si ritrovassero uniti! Nemmeno la pandemia e l'emergenza sanitaria sono riusciti a deviare la memoria di Angelo e Angioletta Valenti! Agira, zona rossa, ritrovatasi in ginocchio e isolata e Garbagnate Milanese, con attenzione e fiducia non hanno mancato a questo appuntamento storico/sociale: l'Anniversario dei coniugi Valenti. Angelo e Angioletta Valenti, questo filo lungo chilometri che unisce Garbagnate Milanese alla Città di Agira. Il 14 Giugno scorso un pezzo di Sicilia si è trasferito a Garbagnate e viceversa, trasformando le due città da luoghi chiusi e distanti a momenti di commozioni e di ringraziamenti. A tenere legate due città che sono alle estremità della penisola, c'è un legame forte che risponde al nome di Angelo Valenti. Giurista siciliano e milanese che ha ispirato negli anni Sessanta del secolo scorso i termini della solidarietà umana, innovando con azioni concrete ora realtà professionali, farmaceutiche, sociali e culturali. Ma il filo rosso che lega le due comunità è stato ulteriormente rafforzato dalla cooperazione, dal patrimonio comune, sfondo ad una



Il Sindaco di Agira

visione inclusiva e generativa della società che ha permesso di realizzare tra guardi, impossibili fino a qualche anno fa: l'Associazione Famiglia Agirina!



Garbagnate Mil.se, la preghiera e gli applausi

Lo aveva intuito e pre detto Angelo Valenti, che a Milano circa 50 anni fa l'aveva voluta, fondata e sostenuta fino a quando è stato in vita, promovendola sotto gli occhi di tutti a modello chiave per lo sviluppo dei giovani. Per questo a Garbagnate Mil.se erano presenti il Sindaco Davide Barletta, il Presidente della Fa-

miglia Agirina Mario Ridolfo, Francesco Virgadola per il C.C.S., Michele Fiorenza per i Gaglianesi del Nord/Italia. Presenti anche i responsabili della Banda Civica Santa Cecilia di Garbagnate e gente comune che ha onorato la memoria dei Valenti. Mentre ad Agira, virtualmente collegati con quel filo rosso chiamato "solidarietà", nella Sala Consiliare del Comune e in seduta plenaria, il Sindaco Maria Greco ha ricordato quanto e cosa sono stati e sono tuttora per Agira i Valenti. Presenti il Presidente del Consiglio, Dario Spisito, la Giunta e il Consiglio Comunale. L'associazione Argyrium era presente con il Presidente Orazio Maurceri e il consigliere Galtieri. Non è mancata la presenza dell'Avuls locale. Nella Basilica di Garbagnate Mil.se, don Claudio Galiberti ha presieduto una messa solenne alla memoria, mentre ha lasciato il compito al Presidente Ridolfo di ricordare ai presenti chi erano i Valenti e il bene e le opere fatte per Garbagnate e Agira. Al Santuario di San Filippo ad Agira, don Giuseppe La Giusa ha celebrato la messa solenne di suffraggio. Presenti cittadini e autorità. A Garbagnate Milanese e nella Città di Agira con la regìa della Famiglia Agirina i Valenti sono stati i protagonisti della mattinata del 14 giugno. Oltre agli interventi delle Istituzioni e alle messe in ricordo, il momento centrale è stato rappresentato dai passaggi intensi e appassionati dei due Sindaci, Barletta e Maria Gaetana Greco (borsista Valenti). Mario Ridolfo ha ricordato a tutti i valori affievoliti e quasi dimenticati dei Valenti, valori insiti anche in una parte autentica della nostra Costituzione, conquistata e voluta anche da insigni Angelo Valenti.

Il 14 giugno è stato un inno ai Valenti. Spero vivamente che ad Agira e a Garbagnate non rimangano solo i due busti/ricordo del Valenti, ma, a parte i contributi finanziari, vivano perennemente il pensiero e i frutti delle opere di un uomo e di una donna che hanno voluto bene senza riserve, Agira e Garbagnate Milanese. A questi filantropi va tutta la nostra immensa gratitudine!

Grazie Valenti!



Agira Sala Consiliare



Messa solenne al Santuario di San Filippo